

La parabola del giudice iniquo e della vedova importuna
(Lc 18, 1-8)

1. Testo e contesto

1.1. Il testo

Il testo non presenta particolari difficoltà ed è esplicitamente detto che si tratta di una parabola (18, 1).

Dopo una breve introduzione che ci informa sulla circostanza della parabola (v. 1) vi è la parabola vera e propria (vv. 2-5) e la conclusione teologica (vv. 6-8).

1.2. Il contesto

Lc 18,1 comporta il tema della preghiera che si ritrova nella parabola del fariseo e del pubblicano (18, 10).

Non vi è inoltre nessuna separazione con il tema precedente imperniato sul ritorno glorioso del Figlio dell'uomo (Lc 17, 20-37).

Questi semplici accenni ci danno già un primo orientamento: la preghiera del cristiano si situa nel periodo che intercorre tra l'incarnazione di Gesù di Nazaret e il suo ritorno glorioso (la parusia). Essa caratterizza quindi l'essere del cristiano nella Storia.

2. Analisi del testo

Nell'Antico Testamento, i giudici erano chiamati a rendere giustizia in base alle leggi che Dio aveva dato al suo popolo. In questa parabola, il giudice non si riferisce né alla legge divina né al rispetto per l'uomo¹. Questa forzatura dei tratti del giudice serve a mettere maggiormente in risalto il risultato finale: anche un simile giudice può, alla fine, prestare attenzione alle richieste insistenti di una povera vedova.

la vedova è, in tutto l'Antico Testamento e nell'insieme della cultura medio orientale, la povera per eccellenza. Senza marito è destinata a una vita misera, senza alcun diritto. Senza la possibilità di avere figli non ha più dignità né valore nella società. Per questo, la legislazione e la predicazione profetica insistono sull'attenzione da riservare alle vedove (e agli orfani) perché Dio stesso è il loro difensore (Sal 68, 6).

Il testo non si focalizza sul contenuto della richiesta della vedova ma sul suo atteggiamento insistente comprovato dal tempo dei verbi ("andava da lui e gli diceva" del v. 3 e "non voleva" con l'indicazione "per un pò di tempo" del v. 4).

3. Aggancio con altri testi

¹ Mi sembra importante richiamare che una parabola va sempre presa nella sua globalità. Sarebbe sviante stabilire la relazione "giudice iniquo = Dio"! E' la dinamica dell'insieme della parabola che bisogna prendere in considerazione.

Dopo aver accennato al tema della preghiera, tema di predilezione del terzo vangelo, vorrei sottolineare il legame che unisce la nostra parabola con quella dell'amico importuno (Lc 11, 5-8) con cui, originariamente, costituiva probabilmente un'unità letteraria.

La struttura delle due parabole, con il commento teologico, segue lo stesso schema: se questo lo fanno l'amico e il giudice iniquo tanto più lo farà Dio.

4. La mano del redattore

Pur non riscontrandosi negli altri sinottici, la parabola presenta la semplicità ed immediatezza caratteristiche delle parabole che sono attribuite a Gesù stesso.

Si nota l'opera del redattore nel versetto di introduzione e nel commento teologico finale. A questo proposito, è forse da rilevare che la seconda parte del v.8 non collima con l'andamento generale. Si tratta probabilmente di un'altra parola di Gesù che Luca ha inserito qui quasi a voler formare un'inclusione con Lc 17, 20-37.

5. Possibili interpretazioni della parabola

5.1. La parabola sulle labbra di Gesù

Gesù ha sempre coltivato una relazione privilegiata con il Padre e si ritirava volentieri, anche per notti intere, per pregare. E' chiaro che la parabola indica la via che deve seguire il discepolo: alla preghiera insistente del discepolo fa da controparte la certezza che Dio è sempre pronto ad ascoltarla. Dagli elementi in nostro possesso non si può dire molto di più.

5.2. La parabola nella vita della comunità di Luca

La parabola è inquadrata (in termini tecnici, si parla di inclusione) da discorsi escatologici incentrati sul ritorno glorioso del Figlio dell'uomo. Essa sottolinea l'atteggiamento del cristiano che, nell'attesa del ritorno del Signore, è invitato a pregare con insistenza. La preghiera è una caratteristica del tempo della Chiesa, quasi un legame misterioso che continua con il Signore assente dopo la risurrezione/ascensione fino all'incontro finale (la parusia).

5.3. Spunti possibili per un'attualizzazione

Come i discepoli, noi siamo immersi nel tempo della Chiesa. Il pregare è un segno di fiducia, è un mantenere un legame con il Signore assente.

Come i discepoli siamo invitati a volgere il nostro sguardo verso Gesù di Nazaret che, nella preghiera, esprimeva il suo legame con il Padre.

Che cosa significa per noi, oggi, insistere per "far giustizia"? Si apre qui il vasto campo dell'agire del cristiano che denuncia il male presente nel mondo e, con insistenza, chiede che si "faccia giustizia" appoggiandosi sulla certezza che Dio è presente nonostante la sua discrezione nell'intervenire nella Storia degli uomini.

Gesù appare il profeta per eccellenza, capace di sfamare una grande folla, il nuovo popolo di Dio.

Al v. 21 Mt lascia trasparire la comunità destinataria del suo vangelo: nel mondo giudaico, infatti, le donne e i bambini non contavano. Questa comunità è chiamata a fidarsi nel suo Signore, capace di fare molto con poco, capace di donare a profusione.

Marco, come Matteo, situa il suo primo racconto del miracolo dei pani, sulla sponda occidentale del lago di Tiberiade, in territorio giudaico.

Introduce una struttura a mo' di chiasma:

A. 1a moltiplicazione dei pani	A'. 2a moltiplicazione dei pani
B. Traversata del mare	B'. Traversata del mare
C. Disputa con i Farisei	C'. Disputa con i Farisei
D. Dialogo sul pane con siro-fenicia	D'. Dialogo sul pane con i discepoli
E. Guarigione di un sordomuto	E'. Guarigione di un cieco

Vi è un miracolo dei pani per quelli che fanno parte del popolo di Israele ma ve n'è uno anche per i pagani. Nel primo si raccolgono 12 ceste (richiamo alle dodici tribù) e nel secondo sette ceste (richiamo ai 7 diaconi della comunità primitiva presi tra gli Ellenisti).

I discepoli sono "sulla barca" con Gesù ma nonostante questa vicinanza essi non capiscono. Il tema dell'incomprensione dei discepoli ritorna spesso in Mc (cf. in questa sezione, 6,47-52; 8,4; 8,14-22; 8,31ss...).

Al v. 34, come abbiamo già visto, Mc introduce il tema del pastore/gregge che ha solide radici nell'AT.

In questo stesso versetto, con un'insistenza particolare, si accenna all'insegnamento di Gesù allorché lo stesso Gesù resterà muto quando passerà sull'altra riva del lago.

Al v. 37 la risposta dei discepoli è un pò stizzita, quasi provocatoria e ben si collega con il tema dell'incomprensione dei discepoli. Sarà loro concesso di capire solo dopo la morte sulla croce e la risurrezione.

Al v. 38 vi è un'insistenza sul dialogo tra Gesù e i discepoli.

Al v. 39 Mc è l'unico a menzionare l'erba verde (forse allusione a Is 35,60?).

Al v. 40, più esplicito che non Lc, la disposizione a gruppi di 50 e 100 richiama l'ordinarsi del popolo di Dio nel deserto (Es 18,24-26; Dt 1,15).

Al v. 41 abbiamo gli stessi verbi del racconto dell'ultima cena, come in Mt. E' da notare che il secondo miracolo dei pani ha la parola "eucharistesas" (= avendo reso grazie) al posto di "euloghesas" (= avendo pronunciato la benedizione). I pesci, inoltre, sono intenzionalmente lasciati in secondo piano.

La comunità di Marco sembra aver ancora molta strada da compiere per capire la persona di Gesù: la fede non è un'evidenza (cf l'incomprensione cronica dei discepoli).

Il racconto vuole aiutare la comunità ad aprire il cuore al miracolo dei pani perchè possa riconoscere il Messia liberatore.

Luca insiste sulle folle che seguono Gesù (v. 11). Questo tema della sequela è particolarmente caro a Luca e si ritrova spesso nel suo vangelo.

Siamo sulla riva orientale del lago di Tiberiade.

Il contenuto dell'insegnamento di Gesù è il Regno di Dio (v. 11).

Al v. 12 ritroviamo la stessa espressione che in Lc 24,29 nel famoso episodio dei discepoli di Emmaus che ha una chiara valenza eucaristica.

In questo stesso versetto si fa menzione dei Dodici mentre gli altri parlano di discepoli.

La comunità di Luca appare docile all'insegnamento del Maestro, premurosa nei riguardi di quanti cercano la persona di Gesù. I discepoli appaiono come servi docili, meravigliati per quanto opera la persona di Gesù.

Giovanni sviluppa, come abbiamo già accennato, un discorso di alto livello teologico in seguito al miracolo dei pani: il discorso sul pane di vita. E' da ricordare che Giovanni non ha il racconto dell'ultima Cena ma il capitolo 6 sviluppa ampiamente il tema dell'eucaristia.

Anche qui siamo sulla riva orientale del lago di Tiberiade, in terra pagana.

Giovanni parla di segni (v. 2) ed il suo vangelo ne ricorda 7.

Al v. 3 Gesù sale sulla montagna come Mosè sul monte Sinai, luogo della rivelazione.

E' da notare che la folla non lo segue ma viene da lui (v.5 in contraddizione con il v. 2).

Giovanni è l'unico a ricordare l'epoca del miracolo dei pani (Cf. v. 4: era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei). Con questo accenno Giovanni lascia intendere un collegamento con il miracolo della manna nel deserto e con tutta la tematica dell'Esodo.

Nel vangelo di Giovanni è sempre Gesù che interviene di persona: è lui a provocare i discepoli, è lui a distribuire i pani e i pesci (v. 11). Come sempre Gesù è padrone degli eventi: sa quello che succederà.

Rispetto agli altri evangelisti, Giovanni è più sobrio al v. 11: prende i pani e, dopo aver reso grazie (eucharistesas), li distribuisce. E' da notare che Giovanni usa qui una terminologia più vicina a quella delle comunità di cultura greca (Cf Lc 22,17.19; 1 Cor 11,23-25).

La comunità di Giovanni sembra situarsi a metà strada tra il mondo giudaico che ha lasciato alle spalle (v. 4 Pasqua, la festa dei Giudei, cioè degli altri) ed il mondo ellenistico in cui si trova a vivere. Vi sono dei segni ma per aderire alla novità del Verbo fattosi carne bisogna andare oltre.

In mezzo a questa comunità regna sovrana la persona di Gesù di Nazaret, nuovo Mosè e molto superiore a lui poichè può attribuirsi il titolo di "Io sono" (6,34. 41. 48, 51). Non appaiono intermediari tra la folla e Gesù, il Cristo.

Bibliografia essenziale

Bianchi Enzo, *Un pane unico per Giudei e Gentili*, in PSV/7 "La cena del Signore" 89-98

Boismard M.-E, *Synopse des Quatre Evangiles*, vol II, Paris 1980

Beck T., Benedetti U., Brambillasca G., Clerici F., Fausti S., *Una comunità legge il Vangelo di Marco*, EDB, 1978

Latourelle René, *Miracles de Jésus. Théologie du miracle*, 95-103

Il miracolo dei pani

La situazione del testo

Questo brano, che viene comunemente ricordato come la "moltiplicazione dei pani", è presente nei 4 vangeli (Mt 14,13-21; Mt 15,32-39; Mc 6,30-44; Mc 8,1-10; Lc 9,10-17; Gv 6,1-14). In Mt e Mc se ne trovano addirittura due versioni.

Questa quadruplice tradizione ci permette di cogliere l'intento di ciascun evangelista e di intravedere, tra le righe del racconto, le comunità destinatarie.

Struttura essenziale del racconto

Nei pressi del lago di Tiberiade una folla di circa 5000 uomini segue Gesù.

Trovandosi in un luogo deserto si tratta di dar loro da mangiare.

Le sole provviste a disposizione sono 5 pani e 2 pesci.

Gesù prende i 5 pani, rende grazie e fa lo stesso con i pesci.

Gesù distribuisce (o fa distribuire) ai presenti i pani ed i pesci.

Tutti mangiano a sazietà e si raccolgono 12 ceste di resti.

Riferimenti all'Antico Testamento

Nell'AT si riferisce di un miracolo dei pani del profeta Eliseo che con 20 pani d'orzo sfama 100 uomini (2 Re 4,42-44). Giovanni, in modo esplicito, parla di un ragazzo usando lo stesso vocabolo che si trova nella LXX.

Non mancano altri cenni all'AT soprattutto in Marco (6,34) in cui si parla della compassione (*hesed*) per la folla "perchè erano come pecore senza pastore" con chiaro riferimento al Signore pastore del suo popolo a differenza dei responsabili politici e religiosi (Nm 27,17; 1 Re 22,17; 2 Cr 18,16; Ez 34,8; Zc 10,2; Gdt 11,19; Ger 23,3...).

In filigrana traspare anche il salmo 23:

- Il Signore è il mio pastore (Mc 6,34)

- In pascoli di erbe fresche (Mc 6,39)

- Il banchetto (Mc 6,43).

Alcuni commentatori rilevano altri riferimenti all'AT:

- i 5 pani (Mc 6,38) sembrano richiamare i 5 rotoli della Torah

- le 12 ceste (Mc 6,43) le dodici tribù di Israele.

Globalmente questo brano sembra preludere al banchetto messianico (Is 55,1-3a) dove tutti commensali mangiano a sazietà (Sal 78,29).

Soprattutto Giovanni collega il miracolo dei pani con quello della manna nel deserto (cf. Es 16; Nm 11).

Riferimenti al Nuovo Testamento

Come abbiamo già detto, Mt e Mc hanno due versioni del miracolo dei pani che presentano alcune diversità interessanti da analizzare rispetto al primo racconto.

Il racconto del miracolo dei pani ha chiari riferimenti ai diversi racconti dell'ultima Cena in Mt, Mc, Lc e 1 Cor.

Il contesto

Matteo e Marco presentano globalmente gli stessi episodi, rispettando lo stesso ordine. Pur in questo concordare non mancano tocchi caratteristici di ciascun evangelista (vedi più oltre). Per Mc si parla di una "sezione dei pani" (6,30-8,26) dove il tema del pane è ricorrente in questi due capitoli:

- prima moltiplicazione dei pani (6,30-44)
- Gesù cammina sulle acque (6,45-52 con al v.52: pane)
- Guarigioni nel paese di Genesaret (6,53-56)
- Discussione sulle tradizioni farisaiche (7,1-13: mangiare)
- Insegnamento sul puro e l'impuro (7,14-23 : alimenti)
- Guarigione della figlia della siro-fenicia (7,24-30 con al v. 27: pane)
- Guarigione di un sordomuto (7,31-37)
- Seconda moltiplicazione dei pani (8,1-9)
- I farisei domandano un segno dal cielo (8,10-13)
- Il lievito dei farisei e di Erode (8,14-21)
- Guarigione di un cieco a Betsaida (8,22-26).

Luca ha conservato una sola versione del miracolo dei pani. Numerosi episodi inseriti da Mt e Mc tra le due moltiplicazioni dei pani si trovano disposti in altri contesti da Luca:

Giovanni segue uno schema tutto suo. Il capitolo 6, interamente dedicato al discorso sul pane di vita (eucaristia), si inserisce tra i capitoli 5 e 7 che formano un insieme coerente.

Caratteristiche proprie di ogni evangelista

Matteo semplifica l'introduzione di Mc e la rende più comprensibile. Nel suo racconto emerge la figura di Gesù nella sua maestà.

Avendo concluso una sezione sulle parabole, Mt presenta Gesù operante miracoli.

Mt introduce alcune precisazioni: al v.16 "Non occorre che vadano" e al v.18 "Ed egli disse: portatemeli qui".

Nel suo racconto Mt mette in valore il ruolo dei discepoli: essi fungono da intermediari tra Gesù e la folla da sfamare.

E' chiara l'influenza del racconto dell'ultima Cena (cf il parallelismo tra il v.19 e Mt 26,26) in questo brano.

Si può anche dire che la celebrazione della Cena del Signore sia stato il contesto naturale che ha dato nascita a questo tipo di racconto inizialmente interpretato come un gesto profetico alla stessa stregua, ma con ben maggiore effetto, di quello del profeta Eliseo in 2 Re 4,42-44.

Mt 14, 13-21	Mc 6,30-44	Lc 9,10-17	Gv 6,1-13
<p>13 Udito ciò, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città.</p>	<p>30 Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. 31 Ed egli disse loro: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un pò". Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano neanche più il tempo di mangiare.</p>	<p>10 Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò verso una città chiamata Betsaida.</p>	<p>1 Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade,</p>
<p>14 Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati.</p>	<p>32 Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario in disparte. 33 Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. 34 Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perchè erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.</p>	<p>11 ma le folle lo seppero e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlar loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.</p>	<p>2 e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. 3 Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. 4 Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.</p>
<p>15 Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perchè vada nei villaggi per comprarsi da mangiare".</p>	<p>35 Essendosi ormai fatti tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: "Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; 36 congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare".</p>	<p>12 Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla, perchè vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo, poichè qui siamo in una zona deserta".</p>	<p>5 Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove possiamo comprare il pane perchè costoro abbiano da mangiare?".</p>
<p>16 Ma Gesù rispose: "Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare".</p>	<p>37 Ma egli rispose: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?".</p>	<p>13 Gesù disse loro: "Dategli voi stessi da mangiare". ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente".</p>	<p>6 Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. 7 Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perchè ognuno possa riceverne un pezzo". 8 Gli disse allora uno dei discepoli Andrea, fratello di Simon Pietro:</p>

17 Gli risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci!".	38 Ma egli replicò loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere", e accertatisi riferirono: "Cinque pani e due pesci".		9 "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?"
18 Ed egli disse: portatemeli qua".			
19 E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba,	39 Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde.	14 C'erano infatti cinque mila uomini. Egli disse ai discepoli: "Fateli sedere per gruppi di cinquanta".	10 Rispose Gesù: "fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinque mila uomini.
prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla.	40 E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e cinquanta.	15 Così fecero e li invitarono a sedersi tutti quanti.	
	41 Prese i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perchè li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti.	16 Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perchè li distribuissero alla folla.	11 Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finchè ne vollero.
20 Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati.	42 Tutti mangiarono e si sfamarono, 43 e portarono via dodici ceste piene di pane e anche dei pesci	17 Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste.	
21 Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.	44 Quelli che avevano mangiato erano cinquemila uomini.		12 E quando furono saziati, disse ai discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perchè nulla vada perduto". 13 Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Paolo incontra il Risorto

Atti 9, 1-19	Atti 22, 1-21	Atti 26, 9-18	Ga 1, 11-24
<p>9,1 Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote 2 e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. 3 E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo 4 e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». 5 Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti 6 Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». 7 Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti,</p>	<p>22,1 «Fratelli e padri, ascoltate la mia difesa davanti a voi». 2 Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero silenzio ancora di più. 3 Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. 4 Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne, 5 come può darimi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii per condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti. 6 Mentre ero in viaggio e mi</p>	<p>9 Anch'io credevo un tempo mio dovere di lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno, 10 come in realtà feci a Gerusalemme; molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con l'autorizzazione avuta dai sommi sacerdoti e, quando venivano condannati a morte, anch'io ho votato contro di loro. 11 In tutte le sinagoghe cercavo di costringerli con le torture a bestemmiare e, infuriando all'eccesso contro di loro, davo loro la caccia fin nelle città straniere. 12 In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con autorizzazione e pieni poteri da parte dei sommi sacerdoti, verso mezzogiorno 13 vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. 14 Tutti cademmo a terra e io udii dal</p>	<p>11 Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; 12 infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. 13 Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, 14 superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. 15 Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque 16 di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, 17 senza andare a Gerusalemme</p>

<p>sentendo la voce ma non vedendo nessuno. 8 Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, 9 dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.</p>	<p>avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo rifiuse attorno a me; 7 caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? 8 Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu</p>	<p>cielo una voce che mi diceva in ebraico: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Duro è per te ricalcitare contro il pungolo. 15 E io dissi: Chi sei, o Signore? E il Signore rispose: Io sono Gesù, che tu perseguiti. 16 Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora. 17 Per questo ti libererò dal popolo e dai pagani, ai quali ti mando 18 ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me.</p>	<p>da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. 18 In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni; 19 degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. 20 In ciò che vi scrivo, io attesto davanti a Dio che non mentisco. 21 Quindi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. 22 Ma ero sconosciuto personalmente alle Chiese della Giudea che sono in Cristo; 23 soltanto avevano sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, va ora annunziando la fede che un tempo voleva distruggere». 24 E glorificavano Dio a causa mia.</p>
<p>10 Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». 11 E il Signore a lui: «Su, va' sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, 12 e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista». 13 Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. 14 Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». 15 Ma il Signore disse: «Va', perché egli è per me uno strumento eletto per portare il</p>	<p>perseguiti. 9 Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava. 10 Io dissi allora: Che devo fare, Signore? E il Signore mi disse: Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia. 11 E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco. 12 Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti, 13 venne da me, mi si accostò e disse: Saulo, fratello, torna a vedere! E in quell'istante io guardai verso di lui e riebbi la vista. 14 Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la</p>		

<p>mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; 16 e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». 17 Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saul, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo». 18 E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, 19 poi prese cibo e le forze gli ritornarono.</p>	<p>sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, 15 perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. 16 E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome. 17 Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi 18 e vidi Lui che mi diceva: Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me. 19 E io dissi: Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nella sinagoga quelli che credevano in te; 20 quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano. 21 Allora mi disse: Va', perché io ti manderò lontano, tra i pagani».</p>		
---	--	--	--

